

Se tornasse San Martino: cosa ne pensano Don Marco e Padre Bruno

“Questa è la storia di uno di noi...” cantava il mitico Celentano! Abbiamo appena festeggiato in un'unica grande solennità Tutti i Santi (1 Novembre) e, sicuramente, ci è stato ricordato che la santità è la strada che il Signore ha preparato per ciascuno di noi e che tutti, partendo dal dono della fede che ci è stato consegnato il giorno del Battesimo, possiamo/dobbiamo praticare questa strada al meglio delle nostre possibilità e capacità.

E se San Martino passasse dalle nostre parti?... Oggi, quale potrebbe essere il suo insegnamento, quale stimolo potremmo ricevere per tentare anche noi di diventare santi? Se è vero che anche Martino è “uno di noi” quale suggerimento concreto e fattibile ci potrebbe essere per ogni fedele che incontra la figura di questo SANTO?

San Martino è stato un MONACO, uomo dedito alla preghiera e alla contemplazione. Ci chiederebbe: “Fratello, sorella quanto tempo dedichi alla preghiera, alla

continua a pag. 3

Credo che anche i cristiani più “distratti”, se mostri loro un’immagine con un soldato a cavallo che divide con un colpo di spada il suo mantello per farne dono a un povero intirizzito dal freddo, non farebbero fatica a rispondere che si tratta di san Martino, tanto è rimasto popolare questo suo gesto.



Uno scrittore veneto vissuto tra il 500 e il 600 dopo Cristo, mentre Martino regala metà del suo mantello, mette sulle sue labbra queste parole: «Un po' più di caldo a te, un po' più di freddo a me». Martino non regala del superfluo (non ha a disposizione un secondo mantello intero), è un soldato che spartisce la piccola risorsa di cui dispone e di cui lo aveva dotato l'esercito romano.

C'è un altro episodio simile nella vita di Martino. Mentre è vescovo, un malato busca alla sua porta, ha freddo, batte i denti, chiede di essere rivestito. Martino chiede a un diacono di provvedere, ma questi non lo ascolta. Allora è lui, vescovo, che si toglie la tunica e gliela mette addosso.

continua a pag. 4

Inaugurata la Baita

Il giorno 23 agosto 2010 è stata inaugurata la nuova sede del circolo Amici degli Altri. Seppure mancano ancora alcuni lavori esterni (strada, illuminazione e canalizzazioni), ormai da alcuni mesi la nuova sede era operativa e frequentata assiduamente dai ragazzi del posto e non solo. La struttura è stata intitolata a Ivan Ravaglia, il ragazzo scomparso giovanissimo alcuni anni fa ma che, "i ragazzi della scuola" non hanno certo dimenticato.

È stata una cerimonia nello stesso tempo gioiosa e commovente, alla quale ha partecipato tutto il paese assieme a genitori, parenti ed amici di Ivan.

Al termine della cerimonia, alla presenza del sindaco di Monzuno Marco Mastacchi e praticamente di tutti gli assessori, la famiglia di Ivan ha offerto un sontuoso buffet.

A pagina 5 trascriviamo il testo dell'intervento di saluto che ha pronunciato Emanuele in occasione dell'inaugurazione.



Dall'alto: Emanuele porge il saluto iniziale a fianco del Sindaco Marco Mastacchi.

È appena stato scoperta la targa che intitola la Baita ad Ivan Ravaglia.

Emanuele, Marco e Andrea: i tre amici inseparabili di Ivan.

I genitori di Ivan con la figlia e la nipote.

lettura calma e silenziosa della Parola di Dio? Il rapporto con Dio è il filo conduttore delle tue giornate? La preghiera è veramente quel respiro di Dio nella tua vita?

San Martino è stato un VESCOVO, uomo di Chiesa al servizio della Chiesa. Ci sentiamo parte di un cammino che non è certo partito da noi, ma che da molti secoli segna le vicende delle nostre comunità e dei nostri paesi? Ci sentiamo dentro a questo popolo di Dio che oggi più che mai ha bisogno del nostro impegno e della nostra testimonianza? Cosa realmente stiamo facendo per la vita delle nostre comunità?

San Martino è un esempio di CARITA' (ci ricordiamo l'episodio del mantello!). Siamo realmente capaci di accogliere il nostro prossimo? Siamo aperti alla condivisione sullo stile di quel Zaccheo, pubblicano e ricco, che, qualche domenica fa, ci insegnava a dare i nostri beni per avere in cambio la vera ricchezza, che è l'amici- zia con Gesù? Riusciamo a guardare ciò che abbiamo non in modo possessivo, ma piuttosto a

servizio degli altri? San Martino è un OPERA- TORE di PACE e morì proprio in una comu- nità che era andato a visitare nella speranza di riportare pace e concordia tra i fedeli. Ci sen- tiamo chiamati ad essere "costruttori di pace" nella nostra comunità? Sappiamo fare conto del positivo che presente anche in persone che, magari, ci sembrano distanti nel pensiero e nel- la vita? Siamo disposti a cercare insieme strade per la riconciliazione e il perdono?

San Martino è il nostro "PATRONO". Abbia- mo bisogno del suo esempio e della sua inter- cessione! Non si può ridurre tutto a "castagne e vino nuovo"! Anzi, la vita di questo grande santo ci sia di aiuto perchè il "vino nuovo" di questo mondo – inteso come tutto ciò che ci inebria, ma non dà sostanza - non ci faccia ca- dere per terra!

*Buon San Martino a tutti!!
don Marco*

Festa di San Martino

**Domenica 14 Novembre festeggeremo il nostro patrono
San Martino.**

**Alle ore 10.00 si terrà la Santa Messa solenne con la parteci-
pazione del coro di Monzuno.**

**Alle 12.30, nella sala parrocchiale ci troveremo per il tradi-
zionale pranzo comunitario che culminerà alle 15.00 con vino
novello e frusolotti!!**

Con un verbo moderno, possiamo dire che Martino è il santo che “con-divide”, cioè “divide con” altri quello che possiede, in un atteggiamento di grande cuore e di grande generosità, a indicarci che non possiamo fingere di ignorare tante povertà.

Ho davanti agli occhi tre articoli che ci devono fare riflettere. I titoli sono significativi: «Spreco alimentare, scandalo nazionale», «La povertà in Italia è “in caduta libera”», «Emilia-Romagna, i volti della povertà».

Mi sono chiesto cosa avrebbe detto e come si sarebbe comportato Martino se visse oggi tra noi.

I dati sono raccolti presso i “centri di ascolto”, cioè non teoricamente, ma a stretto contatto con la gente e con le realtà del territorio. Mentre un tempo ad essere “poveri” era una fascia sociale visibile e ben definita, adesso l'elenco si allargato di molto. Tra le categorie dei nuovi poveri troviamo separati e divorziati, donne sole con figli a carico, licenziati e cassintegrati, famiglie con un solo stipendio, donne con difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro dopo una maternità... Le cifre sono allarmanti: questi nuovi poveri in Italia sono circa 8 milioni, secondo i dati della Caritas italiana.

D'altra parte, c'è l'articolo sullo “spreco alimentare” in Italia che lascia allibiti. Lasciamo parlare le cifre, frutto di un'indagine dell'università di Bologna: 18 milioni di tonnellate di tonnellate di frutta, verdura e cereali buttati via ogni anno; 7 milioni di tonnellate di prodotti di ortofrutta sono rimasti a marcire nei campi; 180 quintali di pane nella sola città di Milano vengono buttati (ogni giorno!) nella spazzatura. Si calcola che ogni famiglia italiana butti via circa 500 euro all'anno per prodotti comperati ma non consumati (pane, pa-

sta, uova, carne, verdura, frutta...), che finiscono regolarmente nel bidone del rusco.

La domanda era: cosa direbbe di fronte a tutto ciò il mite e grande san Martino? Lui, quello che aveva, non l'ha buttato via, l'ha condiviso...

È da alcuni anni che si parla sempre più di modificare i propri “stili di vita”, ispirati ad una maggiore sobrietà, al senso del risparmio, a evitare sprechi di energia e di risorse, al rispetto dell'ambiente.

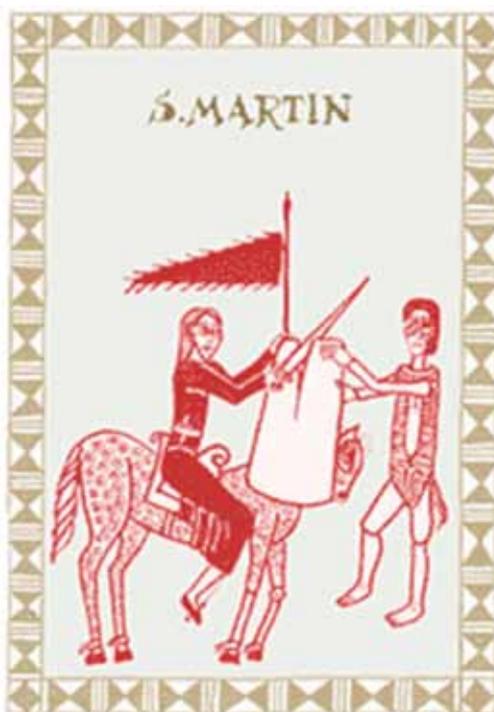
Abbiamo rimosso le nostre origini montanare e contadine (quasi ce ne vergogniamo), quando si faceva conto di tutto, quando bisognava accontentarsi di quello che c'era, quando, prima di buttare qualcosa, ci si fermava a riflettere, quando avanzare o a buttare il pane era quasi un “sacrilegio”.

Lo so che il mondo non è più quello di una volta e che queste nostalgie suonano quasi patetiche e inutili. Eppure sono convinto che si possa vivere anche ai nostri giorni con sobrietà, pur avendo a disposizione tutto il necessario per l'oggi, dall'automobile al computer, dal telefonino all'ultima produzione stereo.

San Martino rimarrebbe probabilmente frastornato di fronte al nostro mondo, ma, dopo un primo momento di smarrimento, credo che egli continuerebbe a spartire il suo mantello con chi ha freddo e il pane con chi ha fame. Perché la carità non è né moderna né antica, è semplicemente “sempre” attuale. E sarà esclusivamente sulla carità che verremo interrogati alla fine.

La nostra piccola ma tenace comunità di Trasasso, che ha san Martino come protettore, è chiamata a somigliargli, aprendo gli occhi e il cuore alle povertà vicine e lontane.

p. Bruno Scapin



Saluto agli intervenuti da parte del Presidente pro tempore del Circolo Amici degli Altri Emanuele Ravaglia in occasione dell'inaugurazione della Baita "Ivan Ravaglia"

Vi chiedo qualche minuto di pazienza se inizio questo mio breve saluto con molti ringraziamenti.

Credo però sia doveroso dare merito a quanti, e sono tanti, si sono adoperati affinché oggi potessimo essere qui e partecipare ad un evento al quale io personalmente, ma credo tutti noi, attribuiamo un'importanza molto grande.

Inizio ringraziando il sindaco precedente Andrea Marchi che, per primo, ci ha sottoposto il progetto ed ha avviato la costruzione di questa baita.

Ricordo bene quante perplessità noi ragazzi avevamo, quanti dubbi sulla reale possibilità che si trovasse un'alternativa alla nostra "Scuola": il locale dove intere generazioni, qui a Trasasso, hanno trascorso momenti di svago in amicizia e cordialità.

Grazie anche, naturalmente all'attuale sindaco, Marco Mastacchi ed alla sua giunta, qui rappresentata dal Vice Sindaco Paolo Giari e da numerosi assessori che non nomino per non scordarne qualcuno, che hanno portato avanti il progetto iniziale. Ringrazio Gianni Persiani che è stato molto paziente nel chiedere la liberazione del locale ove avevamo la precedente sede.

Grazie poi a tutti coloro che hanno lavorato sodo in questi giorni per rendere il più accogliente possibile questo luogo. Non li cito individualmente perché sarebbero troppi e rischierei comunque di dimenticare qualcuno.

Grazie alle nostre mamme che hanno pulito a fondo la baita e ci hanno preparato i dolci che dopo assaggeremo.

Grazie a tutti voi che partecipate a questa cerimonia.

Infine grazie davvero alla famiglia di Ivan. Alla mamma, al papà, ai fratelli, le sorelle ed a tutti i parenti.

A Debora dobbiamo essere riconoscenti anche per

tutto quel ben di Dio che gusteremo dopo....

Perché abbiamo intestato la Baita ad Iva?

Perché è stato un nostro amico.

Uno di noi.

Ed oggi non c'è più!

Già questo sarebbe sufficiente.

Quando abbiamo pensato di dare un nome a questo luogo di incontro, il nome ci è venuto naturale e immediato.

Tutti i ragazzi che frequentavano con più assiduità la ex scuola non hanno avuto dubbi: la intitoleremo ad Ivan!

La cosa mi ha fatto particolarmente piacere perché io, Marco Persiani ed Andrea Corrucci siamo quelli che, assieme ad Ivan, abbiamo avviato la sede della ex scuola, tanti anni fa.

La scomparsa di Ivan, così prematura, ci ha molto colpito.

Forse ci ha aiutato a crescere con maggiore fretta e coscienza.

Abbiamo improvvisamente capito quanto precaria possa essere la nostra condizione.

Abbiamo però anche capito quanto forte fosse la nostra amicizia.

Un sentimento che ci legava a lui come ci lega tra di noi ora.

Magari non sempre ci comportiamo da Amici, Qualche discussione certo capita.

Qualche muso lungo pure.

Ma poi, nel fondo, nel momento della verità, ci sentiamo davvero molto uniti.

Così come unita è la nostra piccola comunità di Trasasso, così altrettanto uniti sono gli amici che frequentavano la Scuola prima e la Baita ora.

Per questo vogliamo che Ivan resti ancora con noi.

Sempre.

Via Marta Dini

Il giorno dell'inaugurazione della Baita "Ivan Ravaglia", con una breve cerimonia, il Sindaco Marco Mastacchi ha anche inaugurato "Via Marta Dini", la strada che congiunge la provinciale con la Baita stessa.

La proposta del nome è stata avanzata dai ragazzi del posto che, evidentemente, hanno un ricordo riconoscente ed affettuoso della Zia Marta. Siamo certi che Lei ha fortemente apprezzato l'idea e forse non avrebbe voluto di meglio che stare ancora vicino a loro per educarli e preparare pure tante cioccolate in tazza!!

Quella che segue è la motivazione della intitolazione della strada che è stata presentata al Prefetto per ottenere la relativa autorizzazione.

Marta Dini nata a Monzuno il 16-02-1926, morta a Monzuno il 17-08-1999

Si è trasferita da Trasasso (Monzuno) a Milano per motivi di lavoro nel 1946. Appena le condizioni economiche glielo hanno permesso, (nel 1961) è tornata nel suo paese di origine dedicando il resto della sua vita al servizio della comunità.

Dotata di una profonda Fede religiosa, ha sempre avuto il messaggio di Cristo come guida: non si è mai sposata, mettendosi sempre al servizio delle altre persone, soprattutto le più deboli: bambini, anziani e ammalati. E' stata l'educatrice di numerose generazioni di Trasassesi (dagli anni sessanta fino al 1999). La sua casa è stata il punto di riferimento per tutti i bambini e ragazzi di Trasasso: il luogo dove si preparavano le attività ricreative e culturali da lei ideate e dirette (recite, saggi, musicali...), dove si faceva merenda, dove semplicemente si poteva giocare. Marta era sempre ospitale, accogliente e generosa con i Piccoli, tanto che per tutti è sempre stata la Zia Marta!

Non mancava poi di andare quotidianamente a trovare gli anziani e ammalati del Paese che non potevano uscire di casa, portando loro compagnia e conforto



spirituale ma anche materiale: infatti per lavoro gestiva l'unico ristorante del Paese e da lì portava agli ammalati pasti caldi e pronti!

Marta si è impegnata per Trasasso anche a livello politico-amministrativo: eletta consigliere comunale come indipendente ha rappresentato con forza le esigenze dei suoi concittadini e particolarmente della sua Frazione. Parecchie delle opere pubbliche realizzate a Trasasso sono state da Lei promosse e caparbiamente sostenute.

La sua seconda casa comunque era la Chiesa: la Parrocchia di Trasasso è rimasta senza un sacerdote residente già dagli anni '70 e Marta si preoccupava di andare ad aprirla alla mattina affinché i fedeli potessero visitarla e pregare; si occupava delle pulizie e del decoro floreale, organizzava e conduceva le cerimonie religiose che potevano essere svolte senza un sacerdote. La prematura scomparsa di Marta dovuta ad un tumore maligno ha lasciato un profondo vuoto sociale a Trasasso: lei era il "collante" soprattutto dei giovani, che non hanno più avuto la guida, l'insegnante, la Zia, l'amica, che Marta è sempre stata per ogni bambino-ragazzo di Trasasso!

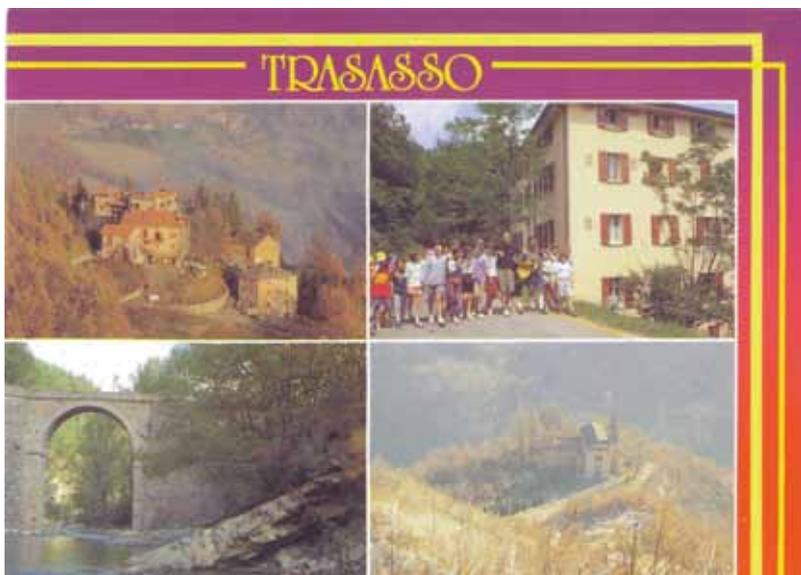
Finalmente un matrimonio a Trasasso



Il 25 settembre scorso, si sono congiunti in matrimonio Michele Martelli e Michela Benni



Come eravamo:



Quando Trasasso aveva le cartoline

Una cartolina dei passati anni Ottanta raggruppa alcuni scorcii del paese, della chiesa e delle zone circostanti. Un tempo vicino eppure già lontano: basti pensare agli avvenimenti lieti e meno lieti di cui Trasasso è stato protagonista in questi decenni.

Battesimo



Il Battesimo del piccolo Benni celebrato nella scorsa primavera.

Offerte per il bollettino parrocchiale

Liliana Trabatti	8	Annamaria	20	Lucia Martelli Cacini	20
Famiglia Guendalini	20	Giuliana Buganè	10	Vittorio Lorenzetti	25
Anonimo	15	M. Stella Macchiavelli	15	Don Giancarlo Mezzini	10
Giovanni Albanesi	10	Rossella Carassiti	50	Romildo Guerra	25
Iolanda Ravaglia	15	Pietro Ravaglia	50	Sorelle Serra Zanella	20
Laura Rossi	10	Federico Giardini	10	Totale	333

Abbiamo salutato:



21.03.2010 Anita Olivi Macchiavelli.
*Anita per pochi mesi non ha tagliato il traguardo dei 100 anni...
Era ormai considerata la nonna di tutti noi. Sino alla fine, la domenica, aiutata dai famigliari e dai parrocchiani presenti, immancabilmente scendeva dall'auto e partecipava alla Santa Messa.*

31.10.2010 Romildo Guerra.
*Di Guerra ricordiamo la grande disponibilità a risolvere qualsiasi problema tecnico. Per ogni necessità Lui c'era sempre.
Per la Chiesina, per la Canonica, per sistemare o preparare feste di ogni genere.*



Un caro ricordo...

Il 12 marzo, sono state traslate nel cimitero della nostra parrocchia le spoglie di **Persiani Alessandro** e di suo nonno.

"Ale" riposerà ora più vicino alla sua famiglia ed a tutti gli amici di Trasasso che gli hanno voluto e gli vogliono ancora tanto bene!

Vogliamo ricordare nelle nostre preghiere anche **Adelina Carabbi**, suora di clausura nativa delle Croci di Trasasso che è scomparsa da diversi mesi nel convento di Torino dove si trovava da diversi anni.



Torneo di calcetto Alessandro Persiani: "Rum Cup"



Il gioioso momento della premiazione dei vincitori

Le squadre finaliste al Torneo di calcetto



Concerto a Trasasso

Come da tradizione il primio sabato di agosto si è tenuto nella nostra chiesa, il concerto. Quest'anno si è esibito il Desperanto Trio, formato da Fabio Tricomi, Paolo Simonazzi ed Emanuele Reverberi, con cornamuse, zampogne, ghironda e vielle



Un bel gruppo di Amici
in occasione della
Festa d'estate
tenuta alla Chiesa

Festa d'Estate:
si sta preparando
il pesce alla griglia...



Offerte per la Chiesa nel 2010

dati al 04/11/2010

Resoconto

Marisa Boni	50	M. Stella Macchiavelli	150
Famiglia Guendalini	80	Giuliana Buganè	100
Laura Rossi	50	Bar estivo	500
Anonimo	15	Alessandro Ravaglia	1.000
Angelo Sala	50	Sorelle Serra Zanella	50
Daniele e Marisa	200		
Multimatic	100	Totale	2.345

Totale: 2.345 euro



Lavori alla Chiesina del Borgo



*La Chiesina del Borgo
in fase di ristrutturazione.
Per Natale dovrebbe essere agibile
(un miracolo!!)*

CERO SANTISSIMO

5	Emanuale Perrotta
5	Angiolina Mezzini
5	Daniela Persiani
5	Anonimo
10	Anna Mezzini
5	Maria Silvia Galeotti
10	Laura Rossi
5	Liliana Trabatti
10	Anna Maria Ravaglia

Totale: 60 euro

Abbiamo pregato e pregheremo per:

14 novembre	Vittorio e Dino Persiani
21 novembre	Def. Bruna Moranti
28 novembre	Sala Marisa
5 dicembre	Anita e Orlando Macchiavelli
8 dicembre	Def. Fam. Ravaglia Iolanda
12 dicembre	Vittorio e Dino Persiani
19 dicembre	Ravaglia Romano
25 dicembre	Ravaglia Gino
26 dicembre	Benni Duilio

Un "sito montuoso, ruinoso e sterile"

La comunità di Trasasso durante l'età moderna consisteva in una piccola porzione di territorio di forma irregolarmente triangolare, che si estendeva prevalentemente alla sinistra del fiume Savena, e confinante con le comunità di Monzuno, Valle di Savena, Cedrecchia, Gabbiano, Stiolo, Vergiano e Roncastaldo.

La comunità coincideva in massima parte con la parrocchia di S. Martino, mentre la piccola parte che si trovava alla destra del Savena (che comprendeva il borgo Ca' del Sacco) a quella di S. Donino di Stiolo. La superficie totale, utilizzando le misure del tempo, era di 2.864 tornature bolognesi (circa 550 ettari), di cui il 91,2% apparteneva alla parrocchia di S. Marti-

no, e solo il restante 8,8% a quella di S. Donino di Stiolo.

Già nel 1590 la località veniva descritta come "sito montuoso, ruinoso e sterile"

Le continue frane (che a quell'epoca venivano indicate con il nome di "ruine" o "rovine"), erano una costante del territorio. Così, come si legge in un resoconto dell'epoca, "nel comune di Trassasso si trova una villetta chiamata Cabrigana, che può essere un terzo del comune, e il 29 di maggio dell'anno passato 1594 cominciò a ruinare, e ha seguitato in maniera che da alcune casette in fuori tutti li terreni erborati, vidati, prativi, lavorativi et querceti sono andati in precipitio, et chi la vede al presente

et sa qualmente era bella, coltivata, et fruttifera non la riconosce, tanto è mutata, sovvertita et conquassata". Per cercare di rimediare alla situazione che si era creata, venne avanzata una richiesta di riduzione delle tasse. La più grave e devastante "ruina" avvenne nel territorio di Trasasso il 10 maggio 1772.

È il parroco di S. Martino, D. Pietro Maria Bettini, a darne notizia: "[...] questo mio comune ha patito molti danni causa le rovine, ma degna di speciale menzione è la rovina venuta nel Borgo di Trasasso, quale atterrò dodici case, con campi, prati, alberi e altro".